

ME 6

SERIE PASTORALE

# A COLEI CHE CI ASCOLTA

Pregchiere di tutti i secoli a Maria

a cura di

STEFANO DE FIORES

Professore nella Pontificia Facoltà Teologica « Marianum »  
e nella Pontificia Università Gregoriana

*« Maria ascolta ogni giorno la voce di tutti proclamarla beata... Ascolta veramente, perché abita in un luogo luminoso, nella regione dei viventi, Lei che è Madre della salvezza, fonte della luce ».*

SEVERIANO, vescovo di GABALA († d. 408)  
*Omelia VI sulla creazione del mondo*  
PG 56, 497

CENTRO DI CULTURA MARIANA « MATER ECCLESIAE »  
Via del Corso, 306 - Roma  
1980

in tutto il Popolo di Dio  
e conceda abbondanti vocazioni di sacerdoti e religiosi,  
forti nella fede e zelanti dispensatori dei misteri di Dio.  
Concedi ai nostri focolari la grazia  
di amare e di rispettare la vita che comincia  
con lo stesso amore, con il quale tu concepisti  
nel tuo seno la vita del Figlio di Dio.

.....

Vergine Santa Maria, Madre del Bell'Amore,  
proteggi le nostre famiglie, affinché restino sempre unite,  
e benedici l'educazione dei nostri figli.  
Speranza nostra, guardaci con pietà.  
Insegnaci ad andare continuamente a Gesù e, se cadiamo,  
aiutaci a risollevarci, a ritornare a Lui,  
per mezzo della confessione di tutte le nostre colpe  
e dei nostri peccati nel Sacramento della Penitenza,  
che dà tranquillità all'anima.  
Ti supplichiamo di concederci un amore molto grande  
per tutti i santi Sacramenti,  
che sono come i segni che tuo Figlio  
ci ha lasciato sulla terra.  
Così, Madre Santissima,  
con la pace di Dio nella coscienza,  
con i nostri cuori liberi dalla malizia e dall'odio,  
potremo portare a tutti la vera gioia e la vera pace,  
che ci vengono dal tuo Figlio,  
nostro Signore Gesù Cristo,  
che con il Padre e lo Spirito Santo  
vive e regna nei secoli dei secoli.  
Amen (6).

---

(6) GIOVANNI PAOLO II, *Pregbiera alla Vergine di Guadalupe*,  
in *L'Osservatore Romano*, 26-1-1979, p. 2.



S. Consadori, *La Vergine*

## 1. ANCORA DI SPERANZA (Enrico Medi)

Molti di noi ricordano la figura di un grande cristiano e grande scienziato del nostro tempo: Enrico Medi. La sua calda parola, sostenuta dal prestigio di una competenza eccezionale in campo scientifico, ha rianimato la fede di molti cristiani tiepidi o ferventi. Mentre ha commentato il viaggio degli astronauti verso la luna, non ha temuto di denunciare i limiti e i mali che deturpano la bellezza dell'universo: « Oggi il mondo, con una follia inaudita lacera il corpo di Cristo... Il demonio si è impossessato degli scudisci degli uomini, e con la mano di coloro, che a lui si sono venduti, lacera i corpi dei figli dell'odiata umanità ».

Maria appare allo scienziato come un'oasi di pace e di speranza: a lei egli si affida con una preghiera semplice e profonda:

Ave, maris Stella:

a noi naviganti nella tempesta  
tu sei la luce che guida il nostro andare,  
sei segno di salvezza, àncora di speranza,  
gaudio di amore.

Ogni creatura, nel cui cuore riposa la Grazia,  
è del tuo volto un raggio di luce.

Dai suoi occhi splende il tuo sguardo,  
dal suo sorriso emana il tuo affetto, dalla sua carezza  
il riposante posare della tua mano benedicente.

Beate voi donne,  
che di Maria portare l'immagine e la visione  
per le vie del mondo.

Donate bellezza, donate purezza, donate gioia  
e pace all'affannato correre dell'uomo.

Ricordate sempre che di Maria

voi siete i viventi santuari,  
la vostra grazia della sua grazia è dono.

Ave Maria, benedetta tu fra le donne  
e benedette le creature, che nel tuo cuore  
riposano con la soavità del loro candore.

Cuore dolcissimo di Maria,  
noi, creature povere e timorose  
come bambini corriamo a Te,  
sola nostra speranza e certezza,  
per arrivare a Gesù.

Abbiamo infinito desiderio di amore,  
di comprensione, di soave bontà, di fiducia,  
di abbandono, di bellezza, di gioia, di pace;  
siamo tanto stanchi di questo mondo che da ogni parte,  
con la sua cattiveria, ci assale e turba.

Maria, ci affoghiamo nel caldo fuoco del cuore tuo,  
dove arde il Divino Amore;  
nessuno potrà farci del male così uniti in Te.  
Nessuna forza del male e dell'inferno può superare  
la forza del tuo abbraccio protettore.

In te la vita, l'amore totale unificante,  
il gaudio del cuore e della mente,  
la serenità dello spirito  
e l'espandersi gioioso di tutto l'essere nostro.  
Stringici forte forte,  
non ti lasceremo mai:  
è il Paradiso (1).

---

(1) E. MEDI, *Un grande tesoro*, Torino, Società editrice internazionale, 1972, pp. 115 e 117.

## 2. VEDI QUESTO MONDO MODERNO (Paolo VI)

Da Giovanni VII († 707) che si proclamò « servo di Santa Maria » a Giovanni Paolo II, il testimone convinto della totale consacrazione mariana, i papi hanno professato una speciale devozione a Maria e si sono rivolti a lei con immensa fiducia. Sentiamo vibrare il cuore del grande pontefice Paolo VI, che resse la Chiesa in tempi difficili e poté affermare: « Nessuno è devoto di Maria quanto il papa », nella preghiera da lui rivolta alla Madonna nella basilica di S. Maria Maggiore nel 1° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1963):

Vedi, o Maria, l'umanità intera,  
questo mondo moderno in cui il disegno divino,  
chiamò noi a vivere ed operare;  
è un mondo che volta le spalle alla luce di Cristo;  
e poi geme delle ombre paurose  
ch'esso così facendo crea davanti a sé.

La tua dolce voce umanissima,  
o bellissima fra le vergini,  
o degnissima fra le madri,  
o benedetta fra tutte le donne,  
lo inviti a volgere lo sguardo verso la vita  
che è luce degli uomini,  
verso Te che sei la lampada foriera di Cristo,  
sola e somma luce del mondo;  
e implora al mondo la vera scienza  
della sua propria esistenza; implora al mondo  
il gaudio di vivere come creazione di Dio,  
e perciò il desiderio e la capacità di colloquiare,  
pregando, col suo Artefice,



D. Bellotti, *La Madre*

di cui in sé riflette l'immagine misteriosa e beata;  
implora al mondo la capacità di valutare  
ogni cosa come dono di Dio,  
e la virtù perciò di operare con bontà  
e di usare di tali doni con sapienza e con provvidenza.

Implora al mondo la pace.  
Rendi fra loro fratelli gli uomini, ancora tanto divisi;  
guidaci ad una società piú ordinata e concorde.  
Ai sofferenti —  
e sono tanti e nuovi, oggi, nelle presenti sventure —  
ottieni il conforto;  
ai defunti l'eterno riposo.  
Monstra te esse matrem.  
Fa a noi vedere che tu ci sei madre.  
Questa la nostra preghiera:  
o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.  
Amen (2).

(2) Cfr. PAOLO VI, *Encicliche e discorsi*, vol. I, Roma, Edizioni Paoline, 1964, p. 242.

### 3. FATIMA... C'ERO ANCH'IO (Anonimo)

Questa invocazione mariana sarà molto breve: le due prime parole del saluto dell'Angelo « Ave Maria ». Ma essa sarà preceduta dalla testimonianza poetica di un anonimo convertito, che ci invita a non frenare l'impulso del cuore e dei sentimenti quando ci troviamo, come lui, con il popolo di fronte ad un'immagine venerata della Madonna. Egli era tra la folla che si accalcò attorno alla bianca statua della Madonna di Fatima quando ai primi di maggio del 1978 fece tappa a Roma nel suo pellegrinaggio di pace attraverso il mondo.

Sono un uomo del duemila,  
trentacinque anni se vi interessa,  
critico, disincantato...

Uno che non va a lisciare,  
a battersi il petto,  
a baciare.

Non ne ho bisogno io,  
io... sono un convertito,  
uno che piglia luce dall'« io penso »,  
che non si scomoda per il sangue di S. Gennaro  
o per le lacrime di Siracusa...  
Sono freddo io, freddissimo, di pietra!

Mi convince di piú il miracolo di un fiore  
o un occhio sorridente di bimbo  
dove vedo piú Spirito Santo che altrove.



*La Madonna di Fatima, pellegrina*

Eppure stavolta ero là  
a dar gomitate tra la folla  
per vederLa...

E quando il bianco elicottero  
se l'è portata via  
ho avuto una stretta al cuore  
al mio cuore di pietra  
che capisce molto piú che il mio cervello.

Ave Maria! (3).

(3) Cfr. *La Madonna*, 26 (1978) 5-6, p. 64.

#### 4. NEL CIELO DELLE METROPOLI (Piero Forzini)

Un poeta del nostro tempo, Piero Forzini, ha cantato i sette dolori di Maria, in un dramma sacro che ha per titolo: « *Via Matris* ». *Quasi un'antica lauda*. Pur ispirandosi alle sacre rappresentazioni medioevali, il poeta rivive i momenti dolorosi della vita di Maria proiettandoli ed attualizzandoli nel mondo d'oggi, « nel frastuono di una città moderna con mille rumori disumani che si sprigionano dalle strade... ». Il poeta eleva questa preghiera alla Vergine adolorata, nel ricordo della passione di Gesù:

Ma è tuo figlio, colui che passa vacillando?  
Dov'è il suo sorriso?  
Dove il brillío di quegli occhi così carezzevoli?

Sono tutti miei figli.

Son tutti tuoi figli  
ed è vero.  
In lui che vacilla  
tu vedi il tormento  
di tutti i tuoi figli  
da sempre,  
da Abele ai forni crematori,  
dalle fosse Ardeatine a Hiroshima...

Madre, stanno per uccidere tuo figlio!  
E' questo il momento piú atroce.  
Dopo, ti ripiegherai nel dolore  
sotto il colpo appena sferrato  
e ti sembrerà piú sopportabile...

Vieni, Madonna, con noi!  
Lascia il sepolcro, ormai!  
Scendi con noi il Calvario,  
poi che con lui lo hai salito.  
Per terra, ancora ci sono  
le chiazze di sangue,  
i segni della fatica  
mortale...

Cantammo piuttosto la tua gloria  
che il tuo dolore.  
Scrivemmo nel cielo delle metropoli  
il tuo nome, Maria,  
con le guglie bianche  
delle tue cattedrali,  
senza accorgerci  
che quelle torri,  
che quei pinnacoli vertiginosi  
erano cuspidi aguzze.  
Aguzze, capite?  
Per pungere,  
per lacerare,  
la vastità del cielo.  
Inconsapevolmente,  
nel simbolo,  
ancora la spada,  
la spada dei sette  
dolori,  
Madonna...

Adesso, tutto ci è chiaro.  
Incominciamo a vedere.



Meinrad Guggenbichler, *Maria - Lochen*, 1700

Perdona la povera fede,  
la tiepida fede, Madonna,  
perché, sul principio,  
stentammo a vedere  
quello che piú alto  
era in te:  
la madre di Dio  
e madre dolcissima nostra... (4).

Non erano stilette leggiadri  
dall'elsa filigranata  
quelli che ti dipinsero  
i pittori,  
quelli che ti vide  
la pia tradizione  
infissi nel cuore  
a raggiera...  
il ferro, era ferro temprato,  
squarciò fibre vive  
e il cuore ebbe un guizzo  
mortale,  
ogni volta,  
Madonna dei sette  
dolori...

---

(4) P. FORZINI, «*Via Matris*». *Quasi un'antica lauda*, Torino, Centro di studi mariologico-ecumenici, 1969, pp. 31, 42, 44-45.

## 5. FAMMI RINASCERE (Frate Ave Maria)

« Vi sono delle persone che non credono ai miracoli! Ecco uno stupendo miracolo che compie il Signore: un cieco, ammalato, solitario che è felice! ». Queste parole furono pronunciate da Frate Ave Maria (al secolo Cesare Pisano), l'Eremita cieco accolto da don Orione nella congregazione della Divina Provvidenza e morto nel 1964 dopo 52 anni di cecità.

La sua notte fu luminosa, perché attraversata dai raggi dell'amore di Dio e dagli splendori della Vergine Immacolata. Frate Ave Maria ci ha lasciato in Braille un *Soliloquio*, che è un'ardente ed umile preghiera a Colei alla quale ha consacrato tutta la sua esistenza:

Vieni, o Maria,  
vieni in questo nulla che ti brama!  
Dove Tu sei è luce,  
dove Tu sei è virtù, o Maria.

Prega il tuo Dio per questo niente,  
che t'ama e che ti brama,  
che null'altro chiede che d'essere tutto trasfigurato,  
tramutato in Te.

Discendi in questa polvere  
ad ordinarvi il tuo regno;...

Fammi rinascere,  
e che, questa volta seconda,  
io nasca da Te, o Vergine Immacolata,  
Madre dell'uomo Dio e degli uomini puri.



Fammi frutto benedetto del tuo vergine seno.  
Generami tutto incorrotto e incorruttibile,  
come ogni nato da Te.

Vieni in me. Accogliami in Te.

Fa che io vegga con gli occhi tuoi.  
Fa che io tutto oda con le tue caste orecchie.  
Concedimi che, d'ora in poi,  
solamente con l'umile tua bocca  
io possa rivolgermi a Dio e agli uomini.  
Soltanto con le tue pure mani  
fa che io sempre operi.  
Che le tue piante ovunque mi portino.  
Così non guarderò mai oggetto,  
né ascolterò né pronuncerò parola,  
né correrò ad operare azione  
indegna di Te, indegna di Dio.

Madre, eccoti il mio piccolo, freddo cuore.  
Eccoti l'anima mia imperfetta e incostante.  
Eccoti la mia mente,  
così ristretta e così poco illuminata.  
Eccoti le mie membra  
estremamente impotenti fiacche e vili.  
Ohimé qual miserabile dono è mai  
il maggior dono che io posso presentare!

O Maria, dammi la tua persona,  
la mente, l'anima tua!  
O Maria, donami il tuo cuore,  
perché io possa amarti,



Vitale da Bologna, *La Vergine col Bambino* - Bologna, Pinacoteca

perché io possa amare Iddio,  
Padre e Figlio e Sposo tuo,  
perché io possa amarlo  
quanto devo amare i miei fratelli e figli tuoi  
con tutto quell'amore, sí fecondo di bene,  
con cui li amasti Tu (5).

(5) *Un « soliloquio » di Frate Ave Maria. Il riflesso di una grande anima*, Pontenizza, Ed. Eremo di S. Alberto di Butrio, s.d., pp. 3-4.

6. COME POSSIAMO CANTARTI  
(Davide Turoldo)

Ogni verso del *Salmo alla Vergine* di padre Davide Turoldo, poeta e servo di Maria, ci potrebbe accompagnare in molte meditazioni oranti circa Colei che rappresenta « l'ultima possibilità di questa nostra creazione ». Nella splendida litania di invocazioni mariane, Maria appare sulle piú alte vette della santità e insieme intimamente vicina e solidale con tutti noi. Questo cantico mariano rianima la nostra speranza e il nostro impegno.

Come possiamo cantarti, o Madre,  
senza turbare la tua santità.  
senza offendere il tuo silenzio?

Non abbiamo altra speranza,  
non abbiamo fiducia nelle nostre preghiere,  
ma tu hai trovato grazia presso Dio.

Sei la nostra natura innocente,  
la nostra voce avanti la colpa,  
il solo tempio degno di Lui.

Per questo è venuto sulla terra,  
uomo in tutto simile a noi;  
ora lo stesso Dio non fa piú paura.

Noi vogliamo che sia tu a pregare,  
noi canteremo il tuo stesso canto:  
e si faccia di noi secondo la sua parola.



V. Crocetti, *Madonna della fiducia*

Così la Chiesa sarà come te il segno certo,  
ed egli continuerà ad essere la nostra carne:  
pure noi faremo solo quanto egli dirà.

Così abbiamo speranza anche noi nel prodigio;  
l'acqua delle nostre lacrime si muti in vino,  
e il vino, nell'atto di amore, si muti in sangue.

Così ritorni la gioia nei nostri conviti  
e Lui viva in ognuno di noi,  
principio e fine dell'armonia del mondo.

Principio della nostra salvezza,  
fine della nostra solitudine:  
e tu sempre Madre dell'uomo nuovo.

Tu ultima possibilità di questa nostra creazione,  
tu la terra santa che la rigenera ancora,  
tu la custodia vivente della Parola (6).

---

(6) Cfr. *Riparazione mariana*, 61 (1976) 1, p. 60.

8.  
**CI CONSACRIAMO A TE,  
VERGINE SANTA**  
(Voci d'oggi)